

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffinale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 (tutto più Spese di Ufficio che per quelli della Provincia e del Regno); per gli altri Stati anno da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovaglia.

dirimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 834 corso I. Piana. — Un annuncio separato costa centesimi 10, un annuncio continuato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 15 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 4 giugno

L'annistia promulgata il 29 Maggio dallo czar a favore dei Polaci ha pare non abbia altro significato che quello in fuori d'un attestato d'amicizia all'Imperatore dei Francesi, tesogli dal suo ospite il giorno prima di entrare a Parigi. Quell'atto non ha certo importanza relativamente alla Polonia, che politicamente può dirsi estinta. Ma poi strana contrarietà all'annistia il decreto pubblicato giorni sono dalla *Zeitung*, col quale il governatore della Podolia e della Volinia ingiunge ai preti cattolici di presentare alla censura, le loro prediche prima di leggerle dal pulpito. Siccome la censura può tenerle per parecchi mesi, e frattanto ogni predicazione è interdetta, così si può dire che il decreto di quel governatore avrà per effetto di rendere impossibile ogni predicazione per cattolici delle due provincie.

I viaggi dei sovrani a Parigi vanno soggetti a quanto si vede a parecchie oscitanze prima di effettuarsi. Si parlò tanto del viaggio dell'Imperatore di Russia, e di quello del re di Prussia; si dubitò se avrebbero avuto luogo, si tracciarono poi si modificarono itinerarii ed infine lo czar si trova da qualche giorno a Parigi, e il re Guglielmo deve recarvisi oggi stesso. Si era annunziato anche che la regina Isabella vi sarebbe andata; poi la notizia era stata contraddetta, ed ora vien di nuovo affermata, fissandosi la sua partenza da Madrid pel 20 Giugno. Quello che pare non voglia proprio saperne è l'Imperatore del Marocco, il quale per accontentare la curiosità dei Parigini, ci manderà tuttavia suo fratello, che si presta, e quanto pare, con compiacenza.

La lettera di Kossuth a Desak, combattuta dalla maggioranza che si è raccolta intorno a quest'ultimo, ha trovato favore in una minoranza abbastanza notevole, perchè si possa dire che avrà la sua influenza sulla cosa pubblica, persuadendo a Vienna coloro ai quali ancora ne avessero bisogno, che l'Ungheria in quanto a transazioni ha detto la sua ultima parola. La Camera dei signori del *Reichsrath* rispondendo al discorso dell'Imperatore, non ha esitato a dire che essa avrebbe accettato l'accordo coll'Ungheria soltanto come un fatto compiuto.

Secondo le parole pronunciate da Stanley alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra non avrebbe preso alcuna parte nel tentativo che si annuncia fatto dalle potenze verso la Porta in favore di Candia. E difficile in tal caso che quel tentativo possa essere coronato da un buon esito, a meno che l'Inghilterra non intenda ritornare a quella politica d'inazione alla quale s'attenne per parecchi anni sino al sorgere della questione del Lussemburgo, il che ci par difficile pensando quanto interesse essa abbia negli affari d'Oriente.

Nell'oscurità che domina riguardo alla sorte toccata all'Imperatore Massimiliano, le notizie più tristi sono sventatamente quelle che ogni giorno acquistano maggior probabilità. Oltre a quanto annunziò Stanley alla Camera dei Comuni, ed a ciò che riferisce il *Journal de Paris*, un dispiaccio da Nuova-York giunto per mezzo della corda transatlantica riferisce che secondo il giornale di S. Luigi Potosi Juarez ha ordinato la fucilazione di Massimiliano o di tutti i suoi ufficiali. La notizia ha molto fondamento, giacchè S. Luigi Potosi è sede appunto del governo di Juarez. — D'altra parte da Trieste giunge notizia che per l'Imperatrice Carlotta non vi ha più speranza di recuperare la ragione e che i suoi giorni sono contati.

Quale tragedia!

L'ISTRUZIONE POPOLARE NEL CONTADO

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI ASILI RURALI.

I.

Il 2 giugno s'inaugurò solennemente nel Museo di fisica a Firenze la *Associazione nazionale*, che ha per scopo la *fondazione di asili rurali per l'infanzia*. Noi siamo debitori di raccontare ai nostri lettori tutto quello che si fece prima di questo atto, l'inaugurazione stessa e l'intendimenti dei promotori della Associazione e tutto ciò che la riguarda. La faremo successivamente; ma intanto vogliamo considerare la questione dell'istruzione popolare quale si presenta adesso in Europa ed in Italia.

Tutte le Nazioni europee hanno procurato in questo secolo di ordinarsi colla libertà, o tutto hanno quindi creduto necessario d'istruire

le moltitudini. Libertà ed ignoranza sono due termini che si escludono reciprocamente. Col- l'ignoranza non può stare che la libertà selvaggia, che è quella delle fiere e della guerra come stato, se non naturale, necessario. La libertà civile suppone sempre che sia accompagnata dalla istruzione e dalla cultura del popolo. Ci può essere la libertà privilegiata, quella delle caste, che unisce la dottrina di alcuni coll'ignoranza degli altri, perchè alcuni soltanto sono liberi, e gli altri sono schiavi. Questa mezza libertà si è veduta in molti paesi, e si vorrebbe mantenere anche ai di nostri. È passato però il tempo delle gerarchie, delle caste all'uso egiziano od indiano, degli schiavi che alimentano la libertà altrui, dei due popoli in uno, il libero ed il servo. L'emancipazione degli schiavi in America e quella dei servi in Russia hanno provato che il dualismo sociale non può esistere più né nelle Repubbliche né nelle Monarchie assolute. Anche le nazionalità dominanti vanno scomparendo, ed il regimine rappresentativo in qualche forma, in qualche misura è accettato da tutti, sicchè nemmeno i papi di Costantinopoli e di Roma lo potrebbero respingere a lungo. La libertà essendo diventata la regola, l'ignoranza dovrà diventare l'eccezione, per quanto gli avversarii del bene, comunque mascherati, avversino l'istruzione popolare.

L'istruzione popolare è divenuta una necessità dal punto di vista politico, dal punto di vista economico e nazionale, dal punto di vista morale e sociale.

Non potete conferire diritti politici a quelli che non sanno usarne. Se formate degli elettori ignoranti, voi li mettete nelle mani del despotismo, o dei partiti, che se ne servono a minare le istituzioni. Ogni amico della conservazione di queste e del progresso, si troverà dunque anche fra i promotori della istruzione popolare.

L'economia, tanto privata quanto nazionale, domanda istruzione. I meno istruiti sono i più poveri, tanto come individui, quanto come nazioni. Il popolo meno istruito non basta a pagare le spese della civiltà e del progresso, non a fare concorrenza agli altri popoli più istruiti, non a dare forza allo Stato, che sappia resistere agli altri.

È una solenne menzogna che i popoli più ignoranti sieno più morali, per quanto si creda di poter falsificare la statistica a pro- varlo. Le statistiche di questa sorte provengono sempre dalle caste interessate a mante- nere l'ignoranza altrui, e non hanno mai il loro fondamento sopra un complesso di fatti, ma il più delle volte sopra un solo ordine di essi. Se fossero vere nell'essenza, conver- rebbe appurare all'incendio della bibliote- ca d'Alessandria, od alla teoria recente, che basti insegnare al popolo a ripetere il cate- chismo fatto dai falsi sapienti a suo uso spe- ciale. Noi vediamo ancora, che nei paesi dove gli analfabeti abbondano, il maggior numero dei delitti, od almeno i più atroci, si com- mettono da questi. Di più, quando una per- sona istruita commette un delitto, noi vediamo che tutti se ne meravigliano e viepiù lo con- dannano, cioè che significa che nessuno dubita essere l'istruzione un ritegno al commettere delitti, massimamente se l'istruzione è reale più che apparente. Una società, la cui mag- gioranza è istruita porta anche in sé mede- sima il germe di tutti i possibili miglioramenti sociali. Tutte le istituzioni educative, econo- miche e sociali, che migliorano le moltitudini col promuovere il lavoro e l'associazione, si rendono possibili laddove desso sono istruite, o sono queste istituzioni che migliorano la società, o tolgono di mezzo la guerra del po- vero o dell'ignorante contro il dotto e l'is- truito. Non possono essere che i tristi, o gli ignoranti, che preferiscono l'ignoranza del popolo.

Si potrà dunque disputare sul modo d'is- truire, sulla istruzione che deve precedere le altre, sulla via più pronta e più economica per ottenere la migliore possibile istruzione del popolo, non già sull'istruzione me- desima, o se la guerra all'ignoranza non sia la più santa e cristiana occupazione di tutti i galantuomini.

Il proponimento d'istruire il popolo, sotto a tutti gli accennati punti di vista, diventò ormai generale. Noi vediamo formarsi delle *leghe per l'istruzione del popolo* in tutti i paesi. Nella Germania, nella Svizzera il Governo lasciò poco da fare ai privati per l'istruzione del popolo; ed il popolo seppe approfittare quasi sempre della istruzione largamente im- partitagli. Nell'Inghilterra, dove era massima del Governo di lasciar fare, molto si fece sempre dalle libere associazioni per l'is- truzione del popolo; ma il Governo da qualche tempo ha creduto con tutto questo necessa- rio di fare qualcosa anch'esso; contraddi- cendo in questo solo ciò che pareva una teo- ria da lui accettata per ogni cosa. Vide, che in fatto d'istruzione popolare giova accettare ciò che fanno le associazioni private; ma che il Governo non deve mancare alla parte sua. All'istruzione popolare deve essere largamente provveduto, non soltanto nell'interesse di chi la riceve, ma di tutta la Società, e dello Sta- to. In Francia, dove il Governo crede di poter far tutto, e dove tutti sogliono chiedere ogni cosa al Governo, dove anche il Governo negli ultimi anni ha fatto molto, gli amici della libertà, senza accettazione di partito hanno creduto di doversi associare per pro- muovere l'istruzione popolare, formando una *lega dell'istruzione* specialmente all'intento di fondare in ogni Comune delle biblioteche popolari.

Si capì, che esistendo il suffragio univer- sale, non si potrebbe più fare un passo in- dietro, sicchè è necessario andare innanzi ed illuminarlo con una conveniente istruzione. Nel Belgio, dove due grandi partiti politici si contendono il potere, dove uno di essi a- busa della religione per scopi politici, l'altro partito credette pure di dover formare una *lega per l'istruzione del popolo*. In tutti que- sti ed in altri paesi poi si è capito, che la questione della concorrenza nell'industria e nel commercio, quella della forza nell'arma- mento nazionale, quella della civiltà e della scienza che fanno prevalere le nazioni che le posseggono, impongono di aiutare la istru- zione del popolo con insegnamenti profes- sionali e speciali e col promuovere ogni studio.

I motivi che hanno indotto altri popoli a fare il possibile per accelerare ed accrescere l'istruzione del popolo, sussistono tutti uniti ed in maggior grado per l'Italia. Tutti vi parlano dei tanti milioni di analfabeti che esi- stono in Italia, dell'ignoranza in cui venno appositamente tenuto il popolo dai Governi dispotici e dal sistema clericale, tutti com- prendono il danno politico, economico, mo- rale e sociale che proviene dalla ignoranza in cui venne lasciato il nostro popolo; tutti vedono, che noi faremo fatica a raggiungere quelli che sono molto avanti di noi, e che procedono con passo accelerato; non pochi sono convinti, che una nazione vecchia e de- caduta come la nostra non risorgerebbe, non si rinnoverebbe che facendo particolari ed unanimi sforzi per isvolgere nella nazione ogni attività intellettuale e produttiva.

Fra noi, per quanto faccia il Governo, farà ancora poco; e per questo giova che vengano in soccorso le associazioni private di qualsiasi genere. Già in questo senso si è fatto qualche cosa; ma non si è fatto tutto quello che si potrebbe. I Municipii, come Governo comunale, le Provincie, come Gover- verno provinciale, la Associazione di mutuo soccorso ed altre Associazioni particolari

hanno fatto di certo assai; ma il più delle volte si fece per lo città, e di rado per le campagne. Una Società con quest'ultimo sco- po si formò già a Milano, e cominciò util- mente la sua azione. La Associazione nazio- nale, che ora si forma a Firenze, ha uno scopo più generale, in quanto comprende tutta la Nazione, più speciale, in quanto si occupa ora della fondazione degli asili rurali per l'infanzia, o scuole infantili, come si so- gliono chiamare.

L'Associazione nazionale, lasciando che al- tri provveda ad altri bisogni, che ci sieno scuole elementari, scuole serali, festive, pro- fessionali ecc., vuole promuovere gli asili rurali come mezzo di accelerare la buona istruzione del popolo di campagna che è quella che fa mag- giore bisogno, e per cui i provvedimenti so- no i più scarsi ed i più inefficaci. C'è a- dunque il principio di giovare alla istruzione del popolo di campagna, e di giovarle nel modo il più efficace e più pronto, considerate le condizioni delle popolazioni di campagna. Ma su ciò occorre più largo discorso.

P. V.

Il Ginnasio-Liceo di Udine.

Il Ministero dell'istruzione si è alla fine ricordato anche di noi abitanti della *Marca orientale*, cioè (a parlar chiaro) si è ricorda- to che a Udine esiste un Ginnasio-Liceo. Esso difatti inviò a visitarlo il signor Rosei, che crediamo oriundo dalle Provincie meri- dionali, e che ci viene indicato per uomo intelligente, colto e versato in cose scolastiche. Siccome però (almeno questo avveniva in passato, quando da Vienna pioverano quasi ogni anno Consiglieri scolastici e Ispettori governativi, le cui visite cerimoniose per nulla giovarono all'istruzione) potrebbe accadere che il signor Rosei, in una prima visita, tutti non venisse a scorgere i bisogni di questo nostro Istituto; così ci permettiamo di par- largliene in pubblico, e con quella franchezza cui crediamo essere nostro dovere. Oggi ogni ipocrisia e ogni reticenza colpa grave sareb- bero, dacchè e governanti e governati ani- ma uno solo spirito, quello del bene della Patria.

Diciamo intanto al sig. Rosei come abbia spiaciuto agli Udinesi il ritardo frapposto dal Ministero nel dare qualche provvedimento u- tile pel nostro Ginnasio-Liceo. Mentre per al- tri Istituti veneti di istruzione classica si pro- vide per tempo a completare il personale, quello di Udine attese due mesi la nomina di alcuni incaricati per cattedre vacanti; men- tre agli altri Ginnasi-Licei si diede un ap- pellativo che, a segno della vita nuova, ricor- dasse qualche grande Italiano, non ancora il nostro Istituto ha l'onore di essere appellato *Ginnasio-Liceo Stellini*, come crediamo l'otti- mo Professore Braidotti, incaricato dell'uffi- cio di Direttore, abbia, sei mesi addietro, pro- posto al Governo. Il ritardo ha qualche scu- sa nella recente crisi ministeriale; ma gli Udinesi vedono con piacere che oggi final- mente si pensi anche a questo nostro Istituto.

Il signor Rosei troverà fra gli attuali in- segnanti del Ginnasio-Liceo ottimi elementi, che ad esso pervennero dall'antico Liceo re- gio e dal Ginnasio comunale; uomini che per lungo corso di anni educarono con affetto paterno e con attività di studi la nostra gio- ventù. E il paese vedrebbe volentieri che il Governo tenesse conto della onorata e pro- ficua opera di questi uomini, e che qui non si ripetessero errori notati altrove, quando per vaghezza di innovazione si soppresse l'e- dificio vecchio e si favorirono i presuntuosi e i vantatori di miracoli pedagogici e patriottici

